IL "TESORETTO" di AVETRANA

E' stato nel corso del convegno *"Beni culturali e sviluppo del territorio",* promosso dall'associazione Gruppo Archeo di Avetrana (16/03/2002) in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura, che si è venuti a conoscenza di un'interessante, ma fino ad oggi inedita, scoperta archeologica avvenuta in Avetrana nella seconda metà degli anni '30.

Ad illustrare questa importante scoperta, definita "il tesoretto di Avetrana", è intervenuto il prof. Aldo Siciliano, docente dell'Università degli studi di Lecce, preceduto dal dott. Arcangelo Alessio ispettore ai BB. Archeologici della Puglia che ha relazionato sulle campagne di scavi in territorio di Avetrana tracciandone una sorta di storia archeologica e fornendo una precisa mappatura dei siti interessati.

In breve questa la versione fornita dai protagonisti e che emerge dal verbale della Regia Guardia di Finanza, datato settembre 1936:

un contadino in sogno riceve istruzioni da un' antenata circa un' "occhiatura" (voce dialettale per tesoro nascosto) da ritrovarsi in un punto preciso in un terreno di proprietà della moglie in agro di Avetrana località Lupara.

Il giorno seguente il contadino fiducioso e speranzoso si reca sul posto con un amico ed ecco dopo un breve saggio apparire un vero e proprio tesoro: migliaia di monete antiche.

I due contadini si dividono il malloppo e prendono rapidamente la via del ritorno.

Tuttavia la voce circa il rinvenimento di un presunto tesoro corre subito di bocca in bocca e giunge alle orecchie della Regia Guardia di Finanza (che ad Avetrana disponeva di un piccolo distaccamento) la quale inizio le sue indagini e interesso della cosa la Soprintendenza ai BB. Archeologici.

Il tutto mentre i due amici tentano di vendere le monete al Museo di Lecce ma vengono tempestivamente bloccati. Subiscono così un vero e proprio processo, non solo, la moglie venuta frattanto a sapere del tesoro ne rivendica una parte per sé in quanto il terreno ove era stato rinvenuto era di sua proprietà. Sotto processo finisce anche la donna. I tre sono condannati ma provvidenziale sopraggiunge un'amnistia che li scarcera e li libera completamente dal reato loro contestato.

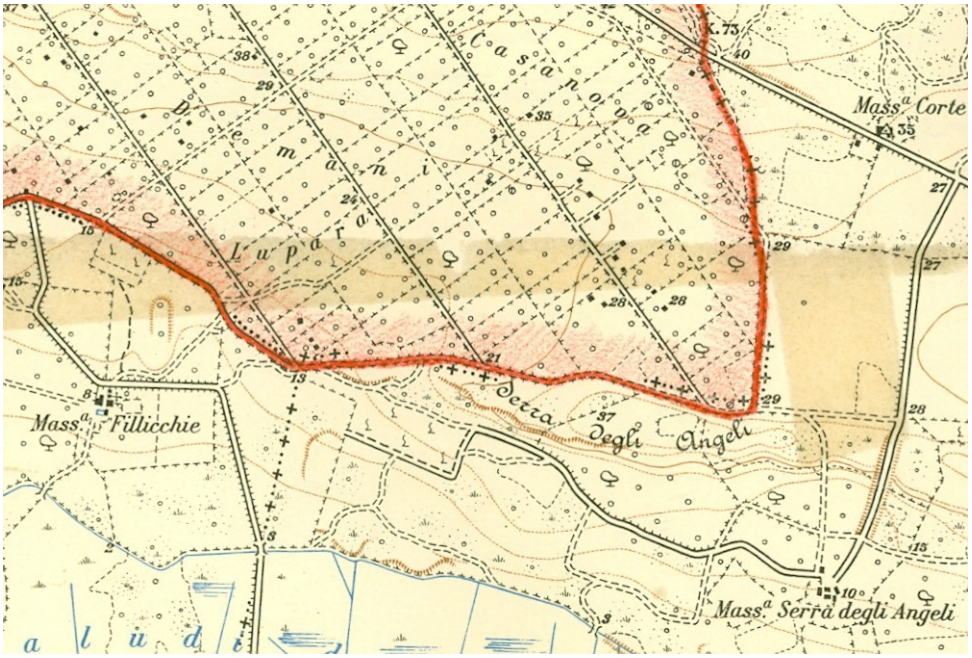
Fin qui il verbale della regia GdF: in realtà i fatti andarono diversamente.
Non fu grazie a un sogno che fu rinvenuto il prezioso tesoretto, bensì tutto avvenne in maniera assolutamente casuale nel corso di normali lavori agricoli: i due contadini avevano infatti provveduto a rimuovere da quel terreno una specchia in terreno di proprietà del sig. Saracino Biagio (in località ***Lupara*** appunto) presso la quale spesso i tre contadini lavoravano a giornata.
A seguito di ciò e dei successivi lavori di dissodamento dello stesso, per la sua rimessa a coltura, riaffiorò ad una lieve profondità un orciolo in terracotta che al suo interno conservava intatte migliaia di antiche monete. I tre si divisero il malloppo e fecero ritorno a casa. La voce di un tesoro trovato iniziò però a circolare e ben presto arrivò alle orecchie della Regia Guardia di Finanza che a quei tempi aveva in Avetrana una piccola Brigata. I nostri, convocati restituirono ma solo parte del tesoretto dando per così dire una versione addomesticata dei fatti.
Si sa comunque poco di questo gruzzolo conservato a tutt'oggi nel Museo Archeologico di Taranto.
In che cosa consisteva questo tesoro? Si trattava di un notevole numero di monete (circa tremila se ne contarono all'epoca ma quasi la metà sono andarono perdute) di età romana datate intorno al 38 a.C.; di queste molte andarono smarrite tanto che quelle oggi conservate al Museo di Archeologico Taranto sono 1924. Furono subito sottoposte all'esame di esperti in numismatica.
Quello di Avetrana è classificato dagli esperti come *ripostiglio integro della seconda metà a.C.*
La presenza inoltre di un cosi consistente numero di monete ben conservate e non ancora quindi poste in commercio fa presagire la probabile esistenza in zona di un vero e proprio conio romano.
Il ritrovamento constava di:

- 4 denari di Giuba I
- 1671 denari
- 1 quinario
- 243 quinari.

} IMP DIVI IULI F M AGRIPPA COS DESIG

- 1 frammento di denario.

L'emissione più recente è il denario 534,3 del 38 a.C.
I denari anonimi hanno l'unica presenza al sud nel sito di Avetrana.
Sicuramente sono monete contemporanee alla data di nascondimento.
Il denario circola in Puglia dalla seconda metà del II secolo. La sua diffusione assume tuttavia più vaste proporzioni nel corso del I secolo epoca a cui sono riferibili le monete del ripostiglio di Avetrana.



"Nel 2008 la **Dr.ssa Montesardo Tatiana** per incarico del **Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento** ha proceduto all'inserimento entro database relazionale di immagini e schede scientifiche delle 1915 monete del ripostiglio monetale (RRCH n. 440) rinvenuto ad Avetrana "